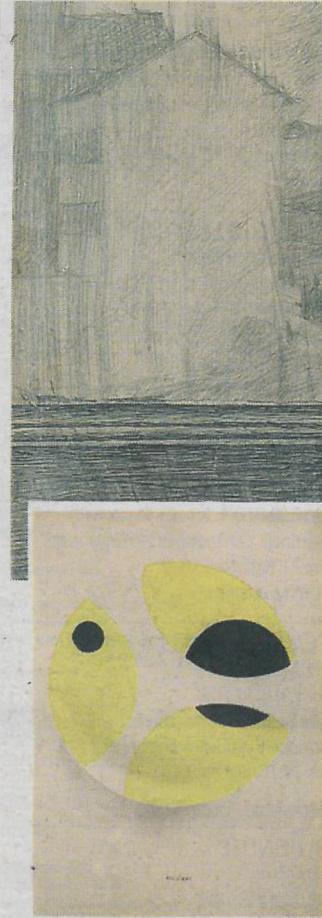


Disegni da una collezione

Al Museo del Novecento in mostra la straordinaria raccolta «Ramo»
Da Boccioni a Cavaliere, 105 fogli che rivendicano la libertà della matita

Gli artisti disegnano per tutta la vita e si divertono a farlo. Perché nell'espressione grafica sono liberi di esprimersi, di fermare col tratto la spontaneità di un'idea, di non appiattirsi sui dettami del mercato: il disegno racconta il processo creativo fuori dagli stereotipi. Parte da questi presupposti la mostra «Chi ha paura del disegno? Opere su carta del '900 italiano dalla collezione Ramo», che apre stasera al Museo del Novecento: un titolo ironico, per rivendicare anche alla matita la stessa considerazione di cui godono pennello e scalpello. Da vedere 105 fogli di pregio — quasi tutti di autori noti, tra avanguardie e anni '90 del XX secolo — selezionati all'interno di una raccolta privata milanese, mai vista prima d'ora, che conta 600 pezzi.

«Il nome Ramo non è reale. Nasconde l'identità dell'imprenditore Pino Rabolini, fondatore del marchio Pomellato — spiega Irina Zucca Alessandrini, curatrice sia della collezione che della rassegna —. Persona semplice e schiva, aveva il desiderio di condividere il suo tesoro di carta con il pubblico e per questo aveva preso contatto con il Museo». Mancato lo scorso agosto, Rabolini non ha potuto veder realizzato il suo progetto. Ma sarebbe stato felice perché la sede è ideale: gli autori esposti lungo il percorso museale compaiono anche in mostra creando una sorta di dialogo. «Rabolini voleva che il disegno non fosse arte "di nicchia"



ma alla portata di tutti, anche dei bambini. Per questo si è creato appositamente un allestimento allegro, basato sui colori primari». I lavori prescelti non si limitano ai pur infiniti grigi della grafite, ma spaziano tra pastelli e acquerelli suddividendosi in quattro sezioni tematiche, tutte caratterizzate (come il titolo) dal punto interrogativo: Astratti-



Sguardi Nella foto grande, «Controluce» di Umberto Boccioni (1910); a sinistra «Composizione di dischi» (1937) di Bruno Munari

smi?, Figurazioni?, Parole + immagini?, E gli scultori?. «Vogliamo dire così che la produzione grafica va al di là delle schematizzazioni, dei movimenti e delle categorie stilistiche fisse: un autore famoso per le sue opere astratte può avere disegnato in modo realistico e viceversa».

All'inizio ci si muove tra Grazia Varisco e Pino Pascali, Mario Radice e Bruno Munari, Afro e Giacomo Balla. Poi un capolavoro, «Controluce» di Umberto Boccioni, 1910, periodo prefuturista, definito da Rabolini «la Gioconda della collezione». Da qui in poi un interno di Casorati del 1919, un De Chirico collegato ai «Bagni misteriosi» del Sempione, una protesta contadina di

Guttuso, un Tancredi multicolor, un nudo dell'outsider Cagnaccio di San Pietro, un ritratto di adolescente di Manlio Rho prima dell'astrazione. Nella terza sezione figurano pezzi da novanta come Manzoni, Boetti, Isgro, Cavaliere, Barruchello. E per dimostrare che anche gli scultori praticano il disegno in modo eccellente, dandogli straordinaria importanza, ecco due splendidi Wildt, un Fontana con piccoli graffi che anticipano i «Concetti spaziali», tre Melotti, due schizzi di Medardo Rosso, due di Marino Marini. A chiudere l'itinerario in modo giocoso una video animazione di Virgilio Villoresi.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Drawings from a collection

By Chiara Vanzetto

Artists draw for a lifetime, and have fun doing it. Because in graphic expression they are free to express themselves, to capture the spontaneity of an idea, to not conform to the dictates of the market. Drawing narrates the creative process, away from stereotypes. These are the premises behind the exhibition “Who’s Afraid of Drawing?” featuring works on paper from 20th-century Italy from the Ramo Collection, opening this evening at Museo del Novecento: an ironic title to claim a rightful place for the pencil, alongside the paintbrush and the chisel. On view, 105 outstanding works on paper – nearly all by famous artists, from the avant-gardes to the 1990s – selected from a private collection in Milan never exhibited before, containing about 600 pieces.

“The name Ramo is not real. It conceals the identity of the entrepreneur Pino Rabolini, founder of the Pomellato brand – Irina Zucca Alessandrelli, curator of the collection and the exhibition explains. – He was a simple, reserved person, who wanted to share his treasures with the public, and thus made contact with the museum.” Rabolini passed away in August, without having a chance to see this project become a reality. But he would have been very pleased, since the location is perfect: the artists seen in the permanent collection also appear in the exhibition of drawings, creating a sort of dialogue.

“Rabolini wanted drawing not to be relegated to a ‘niche’ but to be within everyone’s grasp, also for children. This is why a cheerful installation has been created, based on primary colors.” The selected works are not limited to shades of gray graphite, but also include pastels and watercolors. They are subdivided into four thematic sections, all bearing a question mark (like the title): “Abstractions?”, “Figurations?”, “Words + images?”, “And the sculptors?”. “In this way, we want to say that graphic production goes beyond fixed schemas, movements and stylistic categories: an artist famous for his abstract works may have made very realistic drawings, and vice versa.”

At the start we move through Grazia Varisco and Pino Pascali, Mario Radice and Bruno Munari, Afro and Giacomo Balla. Then a masterpiece, *Controluce* by Umberto Boccioni, 1910, prior to the Futurist period, defined by Rabolini as “the collection’s Mona Lisa.” Followed by an interior by Casorati from 1919, a De Chirico connected with the Bagni Misteriosi at Parco Sempione, a rural protest scene by Guttuso, a multicolored Tancredi, a nude by the outsider Cagnaccio di San Pietro, a portrait of an adolescent by Manlio Rho before he shifted to abstraction. The third section contains outstanding works by Manzoni, Boetti, Isgrò, Cavaliere, Barruchello. And to demonstrate that sculptors also practice drawing with excellent results, assigning it great importance, we come across two splendid pieces by Wildt, a Fontana with small scratches foreshadowing the Spatial Concepts, three works by Melotti, two sketches by Medardo Rosso, and two by Marino Marini. The itinerary comes to an end in a playful way, with an animated video by Virgilio Villoresi.